

Sean Browne

A Viù tutto ha preso un nuovo corso dopo la morte del chierico oblato Sean Browne.

Sean Browne nacque a Dublino il 5 maggio 1948, da una famiglia cattolica molto religiosa. Da bambino ebbe una grave malattia che sembrava mortale. La mamma lo consacrò alla Madonna e la devozione alla Madonna fu sempre la caratteristica speciale del giovane Sean. Frequentemente si recava in pellegrinaggio a Knock, presso Dublino.

Frequentò le scuole presso i padri Maristi e all'Università di Dublino si laureò in matematica trovando subito un impiego molto promettente. Ma a 30 anni pensò di consacrarsi a Dio e si recò nell'ottobre 1977 al seminario tenuto dagli Oblati e dedicato a Nostra Signora di Fatima a San Vittorino. Nel settembre 1979 iniziò l'anno di noviziato, che si concluse con la vestizione e la professione a San Vittorino il 12 settembre 1980.

La vita religiosa che aveva abbracciata la prese molto sul serio, come dimostrano i pochi scritti spirituali che furono trovati dopo la sua morte.

Un soggiorno a Fatima con un gruppo di giovani americani nel mese di luglio 1981 fu come la preparazione immediata alla sua morte. Ai piedi della Madonna aveva rinnovato la sua consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e, tornato in Italia, aveva rinnovato la sua professione a Pinerolo, presso la tomba del padre Fondatore.

In quel giorno, 28 agosto 1981, aveva scritto nei suoi propositi: *“Comincerò una ricerca su Fatima per vedere Maria come catechista”*. Voleva diventare un catechista, e un catechista della Madonna di Fatima.

Il 3 settembre 1981, per un infortunio, morì nella casa di Viù, all'età di 33 anni. I suoi confratelli di Sant'Elena, studentato di teologia, come smarriti per questa morte così improvvisa e fulminea, hanno lasciato scritto:

“Per tutti noi la morte di questo nostro confratello è stata vivere un mistero di fronte al quale abbiamo chinato il capo. Ci siamo trovati come Maria ai piedi della croce, impotenti e desolati. Ma dobbiamo anche riconoscere che Sean ci ha fatto tante grazie e data tanta luce, soprattutto abbiamo capito qualche cosa di questo misterioso disegno di Dio, quando nelle sue carte abbiamo trovato i propositi fatti da lui la sera prima di rinnovare i voti. Dio ha voluto che ci rimanesse come ricordo di lui e come suo testamento spirituale ...”.

E' stata una morte tragica che ha fatto sì che padre Elio Falera si prendesse a cuore la ristrutturazione della casa, invece che liberarcene. Il confratello di Carignano ha fatto tanto ed ha salvato casa e santuario con notevoli migliorie e cambiamenti.

Al momento opportuno è avvenuto il passa-mano. In un certo senso penso a volte a Sean, a lui presente, al suo spirito di preghiera e di amore a Maria, alla sua donazione e alla sua protezione.

Dei tanti giovani oblato passati in questa casa, è rimasto lui, per aiutarci in questa nuova opera, cara al nostro fondatore.

